CORRIERE DELLA SERA

Data 24-08-2007
Pagina 21
Foglio 1

Imbarazzo ai vertici della manifestazione. Il centrodestra: chieda scusa

«La Ardant elogia Curcio? A Venezia non è gradita»

Galan contro l'attrice in gara alla Mostra del cinema

MILANO — Alla sessantaquattresima edizione della Mostra di Venezia Fanny Ardant è attesa con *L'ora di punta* di Vincenzo Marra in corsa per il Leone d'Oro. «Ospite non gradita», almeno per il governatore del Veneto Giancarlo Galan. Perché ieri il presidente azzurro ha pubblicamente invitato l'attrice francese a disertare il Festival del cinema: «Questa signora, che ritiene Curcio un eroe e il brigatismo uno stato passionale e molto coinvolgente, farebbe cosa per davvero gradita se volesse farci il piacere di non venire a Venezia». Auspicio dichiarato scritto e inviato da Galan alla signora e al presidente della Repubblica Napolitano. Raccolto da politici di centrodestra e sindacati di polizia. Ma lasciato cadere nel vuoto (meglio sarebbe dire nel silenzio) dai protagonisti del Lido.

Il fatto che «proprio no», «non scherziamo», il governatore non sia un fan della musa di Truffaut ora alle prese con una *nouvelle vague* tutta italiana, non c'entra. Quello che l'ha spinto a manifestare il suo sdegno sono state proprio le parole della signora nei confronti delle Br, dichiarazioni rilasciate in un'intervista al settimanale «A» e ieri riprese dal *Corriere della Sera*: «Dal Veneto, da una regione dove ancora fino a qualche mese fa operavano pericolosi gruppuscoli terroristi, non possiamo non dirci profondamente turbati», ha scritto Galan al Capo dello Stato. Quindi ha aggiunto: «Caro presidente Napolitano, viviamo in una Regione, il Veneto, viviamo in un Paese, sempre più sconvolti da mostruosi episodi di violenza. Facile ironizzare sulle ronde, facile spedire nel giro di poche ore a Jesolo decine e decine di profughi o di clandestini che dir si voglia». E ancora: «La verità è che qui non è più possibile sopportare un'illegalità spaventosamente diffusa, che vede quotidianamente donne e uomini aggrediti e derubati in pieno giorno, così a Venezia come a Roma. Sangue innocente sulle strade sangue innocente nelle nostre case: gli assassini però sempre in libertà».

Alla vigilia dell'inaugurazione del festival, il caso ha creato imbarazzo ai vertici della Biennale. Così come tra registi e attori in partenza per il Lido. Dichiarazioni di sdegno per le parole dell'attrice sono invece arrivate da politici e sindacati di polizia. «Renato Curcio non è Garibaldi ma il fondatore di una banda di assassini», commenta Maurizio Gasparri (An). «C'è da augurarsi che la Francia rispedisca nelle galere italiane tutti i criminali fuggiti a Parigi». Gli va ruota Marco Zacchera (An) che al governo francese chiede anche di «sconfessare subito la signora»: «Ha offeso il popolo italiano, si vergogni». Un «vergogna, vergogna, vergogna» arriva anche da Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «La Ardant si informi meglio e chieda immediatamente scusa alle migliaia di famiglie italiane colpite negli affetti dalle Br e all'Italia». E l'udc Luca Volontè aggiunge: «Sentimentalismo sul sangue altrui è solo vergognoso sciacallaggio».

Roberto Martinelli, segretario generale del sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe), ricorda a Fanny Ardant Germana Stefanini («la vigilatrice del carcere femminile di rebibbia assassinata nel 1983 da Potere Proletario Armato»), quindi va oltre: «Sarebbe auspicabile che registi, produttori e distributori cinematografici boicottassero una apologeta del terrorismo».

Alessandra Mangiarotti

30

Gli **anni** di **condanna** per Renato Curcio: in galera ne ha scontati 24

SU «A»

«Il fenomeno br è stato passionale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.